EARTH DAY: LA GIORNATA DELLA TERRA

Per un'etica ambientale

E' appena passata 'La Giornata della Terra', celebrata dalle nazioni Unite dal 1970 ogni anno il 22 aprile per far conoscere e tenere vivo un valore fondamentale: l'etica ambientale.
Queste le buone notizie.
Per la prima volta dopo anni lo smog cala in ogni angolo del pianeta, e questo accade grazie alla recessione. La decrescita, con il rallentamento dello sviluppo, sembra essere la migliore cura per l'ambiente.
A Pechino, una delle città più inquinate del pianeta, l'inquinamento atmosferico è stato inferiore nell'ultimo trimestre del 25% rispetto ai 7 anni precedenti.
In America, da New York a San Francisco, i pendolari costretti a risparmiare per le note ristrettezze economiche, riscoprono i mezzi pubblici meno inquinanti come le metropolitane e i treni.
Le compagnie aeree in carenza di passeggeri lasciano a terra parecchi velivoli e disdicono ulteriori contratti di acquisto con le società produttrici di aeromobili (Airbus e Boing).
Nei porti asiatici di Hong Kong, Seul e Singapore centinaia di navi porta container sono ferme e non ci inondano di prodotti a basso costo a causa del crollo del commercio mondiale riducendo così lo smog del trasporto marittimo.
In Europa 150 città hanno aderito al movimento delle "Transition Town" che adottano un piano strategico sistematico per la riduzione dei consumi energetici; il consumo di elettricità (prodotta da centrali con combustione di carbone) è in calo per la prima volta da decenni.
Ancora, altra buona notizia: negli enormi piazzali di Detroit si accumulano i SUV invenduti (vero totem tecnologico del trasporto e status symbol sociale) disertati dai consumatori obbligati per necessità a scelte più consone e razionali in tempi di decrescita.
Insomma, tutte le cause di inquinamento sono in ritirata, alleluia per questa novella Waterloo!
Le associazioni ambientaliste americane spingono entusiasticamente una nuova etica di vivere imposta alle famiglie dalla crisi, cominciando a cambiare quella miriade di abitudini quotidiane che imponevano una pressione crescente sull'ecosistema.
Ciò che sta succedendo ora in tempi di recessione in realtà si era già verificato 20 anni fa all'epoca del crollo del muro di Berlino e dell'impero sovietico. La crisi economica di tutta l'Europa dell'est con la chiusura di molte fabbriche in Russia, Ucraina, Cecoslovacchia e paesi satelliti produsse una diminuzione del livello di smog sopra il Circolo Polare Artico del 50%. Puntualmente si verificano gli stessi effetti adesso con la crisi nell'immensa Repubblica Popolare Cinese.
Tuttavia dobbiamo porci un'ulteriore domanda: per l'ambiente questo miglioramento è durevole? Probabilmente no, in quanto se il calo dello smog è solo un effetto dell'impoverimento, i suoi effetti non saranno duraturi. La recessione diventa controproducente se le scelte economico-politiche dei paesi più avanzati rallentano gli investimenti in nuove tecnologie, penalizzate dal contro-choc petrolifero con prezzi relativamente bassi (50 dollari/barile).
I pannelli solari non saranno più competitivi con la riduzione delle vendite, le aziende produttrici di energie alternative (la Theolia francese) cancelleranno progetti dedicati ai paese emergenti, l'energia generata dalle pale eoliche non sarà più competitiva con la conseguente chiusura di nuovi cantieri (Texas). I finanziamenti a lungo termine che comportano lo studio e la ricerca di fonti energetiche alternative saranno ridotti a causa della concorrenza dei bassi prezzi di petrolio e carbone, come già dimostrano le scelte delle grandi compagnie petrolifere (vedi Shell) che con il prezzo sotto i 50 dollari/barile hanno dismesso le attività verdi nel solare e nell'energia eolica.
Resta una grande speranza nelle promesse di politica di incentivi dell'amministrazione di Obama con 150 miliardi di dollari del budget federale posti a bilancio per le fonti di energia rinnovabili.

Se la recessione fa bene all'ambiente, tuttavia da sola non ce la può fare. Ben vengano dunque tutte le iniziative che incoraggino e mantengano viva un'etica ambientale - e al proposito vi propongo un mio breve racconto della fine degli anni '80 (dati e cifre del 1989).

PARABOLA ECOLOGICA: DUE UOMINI IN BARCA

Sdraiato e semi assopito sul bordo di un cabinato, il dottor S. veleggiava sospinto da una lieve brezza pomeridiana; all'improvviso un rombo di tuono ruppe il ritmico fruscio del vento e dell'acqua, facendo sobbalzare il nostro che scrutò il cielo alla ricerca di un Jet militare a bassa quota.
Un'onda inattesa lo colse impreparato, il tuffo nelle fresche acque suggellò il brusco risveglio; dal pelo dell'acqua riuscì a distinguere un mostro galleggiante che rapidamente si allontanava ruggendo in una nuvola nerastra provocata dai gas di scarico.
Dalla plancia un sogghigno sardonico e una voce tagliente che sembrava provenire dalle profondità degli inferi: "Eh, eh,eh ti sei scorato dell'inquinamento acustico? Una bella scarica di decibel ripetuta nel tempo è il viatico ideale per una sordità percettiva; ma anche i rumori costanti del traffico cittadino (i motorini sono al top) possono provocare disturbi più subdoli sull'attenzione, sul sonno, sul carattere, talora vertigini, extrasistole e ipertensione arteriosa".
Risalendo attonito sulla barca, il dottor S. riconobbe il perfido individuo compagno di precedenti dialoghi. Il diavolo riattaccò "Gas di scarico … Nimbus lo aveva profetizzato dieci anni fa!". "Chi è Nimbus?". "E' un satellite lanciato dalla Nasa adibito a selezionare le informazioni sulla biosfera, come il buco dell'ozono e l'effetto serra. Il riscaldamento del pianeta, causato dall'anidride carbonica e altri gas che l'uomo produce bruciando petrolio, carbone, foreste, porterà effetti catastrofici nell'arco di trenta anni (desertificazioni, innalzamento degli oceani, cambiamenti climatici). Per ricucire il buco dell'ozono, tu che fai?". Il dottor S. si fece subito coinvolgere "Ho cambiato la marca della schiuma da barba!". "Un po' banale … Bisogna intervenire sul ciclo del carbonio, cambiare il modello industriale, non basta mettere un tappo ecologico alle industrie più inquinanti; qualunque combustione produce CO2: schiacciando l'acceleratore dell'utilitaria, andando a Ischia sul motoscafo o sul traghetto, salendo su un aereo, accendendo la televisione o la luce in casa. Dimezzare la produzione di questi gas-effetto-serra significa una modifica radicale dei sistemi produttivi della società del 'benessere'; l'alternativa è la distruzione di molti ecosistemi che non sarebbero in grado di modificarsi abbastanza in fretta. La tecnologia e l'evoluzione non hanno lo stesso passo, sono come la lepre e la tartaruga! Insomma bisogna rinsavire subito, anche se gli effetti benefici si avvertiranno con molto ritardo".
"Diabolicamente concettoso" ribatte il dottor S.
"Preferisci qualche dato numerico? Eccoteli. In Italia sono in circolazione 26 milioni di autovetture e ogni anno aumentano di un milione, pur tenendo conto di quelle in rottamazione. Ciò vuol dire che le nostre auto messe in fila formano una colonna di 100.000 chilometri e raggruppate coprono una superficie di 160 milioni di metri quadrati ovvero 16.000 ettari, corrispondente a un grande parco automobilistico, vero e proprio totem tecnologico di lamiera e plastica.
Tutto ciò ha altissimi costi di acquisto e di gestione: 210 mila miliardi per l'acquisto a cui vanno aggiunti 100 mila miliardi l'anno per garantirsi la mobilità individuale. Alla faccia del risparmio e della lotta all'inquinamento!".
Un senso improvviso di arsura colse alla gola il dottor S. che allungò una mano verso la bottiglia d'acqua nel tentativo di tracannarne un sorso.
"Vedo che bevi acqua minerale …".
"Stop! Me ne hai già parlato un'altra volta …. Quello che gli ecologi chiamano, onorandoti, un ciclo infernale. Piuttosto gradisci una tartina al salmone o un agone affumicato?"."Proteine nobili per una sparuta schiera di fortunati che si alimentano più del necessario … Se oggi i paesi super

alimentati, toccati dall'utopia della fratellanza umana, decidessero di ripartire equamente il cibo tra tutti i 5 miliardi (e oltre) di abitanti della terra, sai quale sarebbe il risultato?". "Un enorme convitto self-service" esclamò ironicamente il dottor. S.
"No, piomberemmo tutti in condizioni di sottoalimentazione; al banchetto della vita non c'è da mangiare a sufficienza per tutti. Bisognerebbe cambiare radicalmente le abitudini alimentari, mangiare più vegetali e meno animali, perché salendo la catena alimentare, dall'erba alla proteina della carne, si attua una perdita impressionante di energia. Secondo alcuni ecologi mille tonnellate d'erba servono per nutrire 27 milioni di cavallette che a loro volta sono sufficienti a soddisfare l'appetito di 90.000 rane; questa schiera di anfibi consente a 300 salmoni di diventare adulti; le proteine di 300 salmoni possono alimentare per un anno un solo uomo! Se venisse confezionato un pranzo con le rane gli invitati al desco sarebbero già qualche decina; ancor più, come i cuochi arabi, se preparassimo spiedini di cavallette si potrebbe allestire una vera e propria mensa popolare!".
"E che bisogno c'è?" rispose il dottor S. che cominciava a accusare un peso allo stomaco, scambiato nobilmente per rimorso.
"In questa ora di dialogo la popolazione mondiale è aumentata di ottomila individui".
"Allora saremo davvero dieci miliardi nel 2050!".
"Esatto!". "Ed io che c'entro?" gridò sbigottito il laureato.
"Al liceo non hai forse letto qualche scritto di Bergson?". "Bergson?".
"Si, Bergson, ha scritto che gli errori di Venere spesso li rimedia Marte".

E ora bridge. Articolo tratto da "Enciclopedia del Bridge" di G. Barone.

COME SE. Si definiscono giochi "*come se*" quelle situazioni nelle quali le esigenze del contratto obbligano il dichiarante a giocare in un certo modo e soltanto in quello perché, pur avendo poche probabilità di rispondere alla reale posizione delle carte, è comunque l'unico che può consentire il successo. Il nome deriva dal fatto che, quando l'operazione riesce, il dichiarante dà la sensazione di aver giocato "*come se*" conoscesse le carte degli avversari.

Per esempio nella seguente distribuzione di un colore:

A R 3 2
10 6 5 4

Se Sud deve necessariamente fare tutte le prese perché gli avversari hanno già realizzato quelle di loro competenza rispetto al contratto, è evidente che Sud non ha altra scelta se non quella di battere Asso e Re sperando che uno degli avversari abbia Donna e Fante senza altre carte.

E così nella seguente situazione:

D 10 9 2
A 4 3

se Sud ha assoluto bisogno di ricavare quattro prese dal colore, non ha che da giocare l'Asso nella speranza di catturare il Re secco di Est per eseguire poi due volte il sorpasso al Fante di Ovest.
E di tipo analogo potrebbero elencarsi una molteplicità di esempi riferiti a combinazioni diverse ma tutte caratterizzate dal fatto di ammettere soltanto una soluzione di gioco, non perché essa sia la più probabile ma esclusivamente perché è l'unica che consente di ottenere il numero di prese indispensabili al dichiarante.

Per esempio nella seguente situazione:

R D x x x x x
x x

se Sud gioca a senza atout e non ha rientri al morto in semi a lato, è evidente che per sviluppare il colore non ha altra speranza se non quella di trovare l'Asso singolo presso uno degli avversari: infatti se l'Asso è secondo o terzo il difensore che lo possiede non prende il primo giro e pone Sud nell'impossibilità di realizzare più di una presa. D'altronde se l'Asso è singolo, l'altro avversario possiede nel colore F 10 9; ne deriva l'esigenza di un gioco "*come se*" e cioè cartina dalla mano e dal morto per l'Asso singolo; il Re e la Donna del morto faranno cadere Fante e Dieci liberando tutto il seme.
E merita di essere segnalata anche questa situazione che sembra non consentire soluzione e viene considerata senza speranza dalla maggior parte dei giocatori. Si tratta, invece, di un caso nel quale si impone il gioco "*come se*" non solo perché è l'unico suscettibile di garantire il numero desiderato di prese ma anche perché non comporta alcun rischio di cederne di più.

Nelle seguenti distribuzioni di un colore:

A 9 6 5 4 3
D 8 7 **R 10**
F 2

A 9 6 5 4 3
R 8 7 **D 10**
F 2

Il gioco corretto è quello di partire di cartina dalla parte dove è l'Asso. Se Est passa il Dieci si copre di Fante per l'onore di ovest e, battendo l'Asso al secondo giro, si fa cadere l'altro onore perdendo una sola presa; se Est passa il suo Re o la sua Donna, Sud al secondo giro gioca il Fante dalla mano e, facendo il sorpasso all'onore di Ovest, libera tutte le altre prese.

Un'altra situazione che è bene porre in evidenza, anche se di più facile soluzione, è la seguente:

A 9 6 5
R 8 7 **10 6**
D F 3 2

Se nel colore si può perdere una presa il gioco migliore è quello di battere l'Asso ma se Sud ha bisogno di realizzare tutte le prese deve partire di Donna o di Fante e giocare "*come se*" la suddivisione del colore fosse quella indicata nello schema.